

Querido Eduardo,

Que tal la turnee en America Latina? Pudieron, después de tantos años, posar los pies en tierra chilena? - Es peramos vivamente de si!

Nosotros somos reduces de nuestro espectáculo que consideramos fue más que bien, sobre todo por el calor del publico que participò muy numeroso (superior a las mejores espectativas) y porquè, finalmente, fuimos capaz, trabajando mucho, de concretizar hasta el fondo una idea (es una sensaciòn magnífica!).-

Un poco menos contentos quedamos por la crítica que nos exaltò muchísimo del punto de vista musical definiendo ^{pero} ingenuos nuestros mensajes. (de todos modos te hemos mandado las copias de los artículos escritos primero y después del concierto: son bien 5 en 10 días!).

Evidentemente hablar de Paz, de desarmos, del peligro nuclear, de la necesidad que el hombre se despierte y recupere su inteligencia y su fantasía para tender así a un nuevo humanismo, para alguien es síntoma (si no sinónimo) de ingenuidad.

Esperar de construir un mundo mejor es ingenuidad (pero nosotros somos perfectamente conscientes que se trata de un trágico, de una meta probablemente inasequible, pero es tal vez esto un motivo suficiente para desistir?).-

Si todo esto quiere decir ser ingenuos, bien querido Eduardo, te confieso que somos felices de serlos!

De todos modos la gente ha percibido el mensaje y hasta muy bien; el problema es que la crítica la hicieron dos periodistas que, notoriamente, son conocidos como "conservadores" y la reacción de ellos, tal vez, nos dice como el mensaje fue a seño resultando molesto a alguien.

La verdad es que quedamos un poco trastornados: es la primera vez que nos exponemos así y con un producto compacto, omogeneo (aún si el repertorio era muy variado y agradable).

Hemos tratado de explicar el concepto de meteore con palabras simples desde el principio del concierto para que enténdieran que no era nada de demencial o de pretensioso si no un modo poetico para hablar de algo que es antiguo como el hombre y su vida y que lo ha llevado hasta este punto, en el bien y en el mal.

Hemos tratado de seguir tu consejo (te acuerdas: "Hay que sacar provecho de los propios defectos para que estos juntos con las virtudes, formen parte integrante del espectáculo"). Así, trabajando tanto de autoironía, hemos tratado de crear al interno del espectáculo situaciones agradables que nos ayudaban a "esdramatizar" algunas situaciones excesivamente exageradas del punto de vista emotivo. Hemos seguido minuciosamente las indicaciones de la dirección artística, quiere decir de alguien que ha seguido siempre nuestros conciertos del externo y que mejor de nosotros ha podido comprender defecciones y carencias, no cierto del punto de vista ~~de~~ musical sino sobre todo del punto de vista de los movimientos y de la presencia en el escenario.

Por otra parte estamos convencidos que sea molto difícil que un espectáculo así articulado pueda andar bien a todos en todo y por todo: tambien Mario y Stefano vinieron a verlo exprimiendo una opinión más que positiva aun notando algo que ellos hubieran resuelto de otro modo (ya con grandes diferencias entre sus puntos de vista). Como se dice: "No hay rosas sin espinas"!

Desafortunadamente las registraciones del master todavia no son ultimadas, aún si, practicamente, faltan solamen

te las voces; pensamos (si no habran contratiempos) de poderte los y poderse los enviar entre un mes o un mes y medio, tal vez con un "mixaggio" veloz, para recibir de ti una opinion preventiva.

Este espectáculo nos ha traído ya diversos conciertos que daremos en el mes de Julio. Pensamos ir a Paris este año para asistir a el espectáculo "Los Incomprendidos" a el cual tenemos particularmente. Escribiremos tambien a los otros del Grupo escusándonos por que ya desde el pasado Octubre a Marsilla les habíamos prometido de mandarles nuestro material y desde ahora (dado que el material, como te hemos dicho, no esta todavía completo), no han tenido nuestras noticias, no quisieramos que piensen mal de nosotros.

Haznos saber lo mas pronto posible qué piensas respecto a todo esto que te hemos dicho respecto a la crítica. Ya para nosotros eres como un padre, de aquellos padres que no siempre la natura nos puede dar. Esperamos que esto no te dea fastidio.

Escribe, tan pronto te sea posible, poniendonos al corriente sobre vuestros programas.

Es con gran afecto que momentaneamente nos despedimos de ti.

Un gran abrazo desde Cremona

¡"CORDILLERA"
Eliana Adili

di y las CRITICAS!

La Provincia

Domenica 11 maggio 1986

«INSEGUENDO METEORE» CON STRUMENTI DA TERRE LONTANE

Verso l'invisibile con «I cordigliera»

Nuovo spettacolo musicale del gruppo cremonese - Il debutto sabato prossimo al teatro Monteverdi (GST)

Suoni di strumenti che vengono da lontano e voci di casa sono il materiale che forma il nuovo spettacolo del gruppo cremonese «Cordigliera». Il nostro lavoro, che ha per titolo «Inseguendo meteore verso l'invisibile», ha richiesto più di un anno per il suo allestimento. Sabato prossimo al teatro Monteverdi di via Vecchio Passeggio la prima rappresentazione.

In quella occasione le canzoni, che in buona parte sono state scritte dal gruppo cremonese che lavora in equipe, saranno completate da un recitativo ricco di metafore. Questi discorsi, sorti dalla necessità di riempire le pause spesso imbarazzanti fra una esecuzione e l'altra, svolgono un loro tema. Nei dialoghi, sostenuti anche da gestualità, emergono situazioni piene di ironia.

Il palcoscenico anche in questa occasione come del resto negli altri concerti, sarà gremito di strumenti nati in terre lontane. «Il nostro tentativo — spiegano — è quello di integrare fra loro sonorità provenienti da culture molto diverse dalla nostra. Sul nuovo impasto sonoro costruiamo le nostre canzoni».

Massimo Fervari suona il siacus, uno strumento a fiato la-



Il gruppo cremonese «I cordigliera»

tino - americano e trae suoni dal santur che proviene dalla Persia. Il tiple colombiano, una chitarra a dodici corde, viene manovrata da Paolo Bertelé, mentre il charango, una chitarra di dimensioni ridotte a cinque corde doppie rientra fra i compiti di Fabio Monciardini che si esibisce anche alle congas, i due antichi tamburi battuti a mano. Non manca lo strumento tradizionale greco, il bouzouki. Specialista Anto-

nio Arcari che ci riporta alla nostra cultura con un tocco di basso elettrico. Achille Meazzi diffonde i magici suoni dell'arpa bretone e del charango. Elena Piazza costituisce un raro caso di donna brava in ritmiche. Le svolge con varie percussioni e con parti di basso elettrico. Tutti i sei componenti cantano e le loro voci, dalle stradine andine ci fanno volare in Medio Oriente dopo una breve sosta dalle nostre parti.

La facilità con cui evocano atmosfere molto lontane in tempi rapidi non impedisce il formarsi del loro modo di esprimere temi nuovi.

Proprio attorno a esperienze diverse coagulano l'originalità del nuovo «inseguire le aspirazioni e gli ideali verso il futuro» come spiegheranno bene sabato prossimo. Domenica alle 17 la replica.

SPERANGELO BANDERA

SPETTACOLI III

MONDO PADANO - 12 MAGGIO 1986

Cordigliera, gruppo cremonese compie dieci anni: sabato concerto-performance al G.S.T.



«Inseguendo meteore verso l'invisibile»: un viaggio poetico (o filosofico?) di sei giovani attraverso le esperienze della vita e i sogni, alla conquista dell'ideale. Che non è una meta irraggiungibile, basta saperlo scovare nelle pieghe del quotidiano. «Inseguendo meteore verso l'invisibile» è il titolo di una cantata composta qualche mese fa dal gruppo musicale cremonese «Cordigliera»; la cantata, ora, presta il titolo allo spettacolo con cui i sei musicisti festeggeranno, sabato e domenica prossima, i dieci anni di vita artistica.

L'appuntamento è presso il teatro «Claudio Monteverdi», sede del Gruppo Studio di Teatro, sabato alle 21,15 e domenica alle 17. Lo spettacolo - concerto, realizzato con la collaborazione del Gruppo Studio di Teatro, intende fondere tre elementi: la musica, la poesia, il teatro. Assistiti dalla regia di Pierantonio Bonetti, i sei «Cordigliera», infatti, tenderanno la fusione dei momenti musicali con interventi parlati: una performance, dunque, che li vedrà anche attori.

Musiche e testi sono originali. E gli autori sono loro, i componenti del

gruppo: Fabio Monciardini, Achille Meazzi, Antonio Arcari, Paolo Bertelé, Eliana Piazzini e Massimo Fervari. Un genere nuovo, sintesi di «colto» e «popolare»; ma, soprattutto, il tentativo di realizzare una musica «universale»; gli strumenti, oltre quaranta, sono rappresentativi di tutte le culture, di tutte le tradizioni musicali: quella mediterranea, quella latino americana (la prima «specialità» dei «Cordigliera»), quella medio orientale. Il loro connubio produce effetti sorprendentemente nuovi e suggestivi; nel corso del concerto, così, si potrà ascoltare un salterio orientale suonare con un basso elettrico, con fiati andini...

Accanto alle loro composizioni i «Cordigliera» presenteranno anche brani di altri autori, quali Eduardo Carasco, Luis Advis, Horacio Salinas; Hugo Lagos, Guillermo Garcia, Stefan Grossman; ci saranno anche citazioni da Bach, ma tutto questo materiale è stato rivisitato e rielaborato dal gruppo, in una personalissima interpretazione che, di volta in volta, intende esaltare le caratteristiche peculiari del brano: l'andamento ritmico, il fluire della melodia,

CREMONA

**Né rock, né jazz, né blues,
ecco i Cordigliera
il gruppo più originale**

di Mario Vescovi

Tra i gruppi giovanili musicali di Cremona uno si differenzia da tutti gli altri. Non suona il rock e nemmeno il jazz o il blues, la new wave o la musica leggera. Si chiama «Cordigliera», è l'unica cooperativa musicale cremonese e tenta di sviluppare un discorso di sperimentazione, per approdare all'universalità della musica.

L'organico è formato da sei elementi che suonano una trentina di strumenti — a corde, a fiato, a percussione — e che vivono una realtà fortemente diversa dagli Yanngos: il gruppo giovanile cremonese che annovera complessi musicali, teatrali, artistici della città più politicamente impegnata a trovare spazi e ambienti culturali per operare. I Cordigliera,

invece, il loro spazio l'hanno trovato.

Il loro nuovo spettacolo «Inseguendo meteore verso l'invisibile» viene rappresentato, con la collaborazione del gruppo Studio Teatro di Cremona, oggi alle 21,15 e domani alle 17, al teatro Monteverdi. Questo gruppo musicale sorto nel 1976, si propone lo studio e la diffusione della musica popolare latino-americana. Le fasi successive hanno rappresentato ulteriori approfondimenti, attraverso l'integrazione di nuovi strumenti e di nuove forme di arrangiamenti e di esecuzione. L'evoluzione musicale è continuamente affiancata a temi sociali di grande importanza: quali il recupero dell'intelligenza da parte dell'uomo, l'esigenza della pace, della libertà e dei diritti dei popoli alla propria autodeterminazione.

SPETTACOLI III

MONDO PADANO - 19 MAGGIO 1986

Cordigliera: la musica è il loro mestiere, i messaggi sono ingenui

(aron) — Festa affollata, sabato sera, per il decimo compleanno del «Cordigliera». Un pubblico numerosissimo è accorso al teatro del G.S.T., dove il complesso cremonese si è prodotto in un'originale performance: accanto alla «sua» musica, testi e scenette, a cui ha dato dignità teatrale l'accorto intervento, in qualità di regista, di Pierantonio Bonetti, del Gruppo Studio di Teatro.

Un tentativo, insomma, di coniugare musica e testi, particolarmente congeniale ad un gruppo musicale che sente di avere un messaggio, anche ideale, da trasmettere. E proprio qui, nella filosofia, sta, a nostro avviso, la debolezza (o l'ingenuità) dei sei Cordigliera: d'accordo che in ogni uomo c'è un mondo di ideali da recuperare e valorizzare, d'accordo che, scavando «dentro», possia-

mo spesso tradurre il sogno in realtà; disaccordo completo, invece, quando si afferma che l'uomo deve riscoprire intelligenza e fantasia. No, il mondo d'oggi, la nostra epoca, non è solo guerre e centrali atomiche che vanno in tilt, e ogni stagione ha avuto, al vaglio della storia, aspetti positivi ed altri negativi. Perché dunque infierire, così pessimisticamente (e con gusto masochistico) su noi stessi? Perché illudersi che il meglio sia di là da venire, così come la «reazione» lo rimpiange nel passato?

Fortunatamente i «Cordigliera» han saputo essere assai più originali, convincenti e piacevoli con la musica. Come è giusto: è questo il loro mestiere, e in questo si sono dimostrati maestri. Il concerto di sabato sera, infatti, è stato la sintesi di un intelligen-

te lavoro che dura da dieci anni; musicisti ed etnologi, i sei hanno raccolto strumenti dalle più svariate culture musicali. Ma non si sono fermati qui: hanno assorbito stilemi e «gusti», evidenziati nella sottile ricerca ritmica.

Di loro, i «Cordigliera» aggiungono, accanto alle abilità tecniche, una sofisticata ricerca nel campo dell'armonia. Già il canto d'inizio, un piacevole contrappunto realizzato con le voci, è pezzo da maestri. Preziosità strumentali si sfoggiano con la bachianna «Badinerie»; ma tanti altri momenti si fanno piacevolmente ricordare: subito dopo Bach, una piacevolissima «bossa nova», e, nella seconda parte, una toccante lirica alla luna. E poi «Contrasti», complesso mélange di ritmi.

PERFORMANCE DEI «CORDIGLIERA» AL GST

Musica e recitazione non bene amalgamate

Il concerto che il gruppo dei «Cordigliera», 5 cremonesi e un chitarrista di Bergamo, ha dato sabato sera al Teatro Monteverdi gremito è stato dedicato a due ragazze, Lina e Marina, scomparse una decina d'anni fa in un incidente stradale, che lavoravano nel gruppo.

Oltre al nobile gesto, la nuova esibizione, che ha richiesto più di un anno di preparazione, si preannunciava particolarmente delicata. Il recitativo inserito fra i brani di musica costituiva una novità, la cui buona riuscita poggiava sull'equilibrio di un passo sottilmente teso. Questi dialoghi, estremamente ingenui nelle loro tesi, sono rimasti fuori dalla porta dei significanti musicali e dei messaggi dei testi delle canzoni, sempre eseguite con un perfezionismo a volte persino pignolo.

La collaborazione chiesta al «Gruppo Studio di Teatro» avrebbe dovuto essere maggiore. Ci sarebbe stata meno cantilena cremonese, troppa restrit-



I sei componenti del gruppo «I Cordigliera»

tiva per gli spazi così aperti che suggeriva la musica dei loro strumenti esotici, se un attore si fosse presentato sul palco a unire con parole più meditate le varie parti dedicate alla musica.

Per «inseguire meteore verso l'invisibile» questo il tema dell'intera esibizione non occorre affidare i messaggi a interventi propedeutici, che tuttavia la regia di Pierantonio Bonetti ha contribuito a alleggerire, né sottolineare quello

che già la musica da sola è in grado di trasmettere.

Il pubblico ha accolto con notevole soddisfazione tutte le canzoni della serata che segnava il compimento del decimo anno di attività dei Cordigliera e ha tributato al termine una vera ovazione. Anche il giudizio espresso da alcuni musicisti presenti e da appassionati di questo genere musicale che fonde esperienze diverse e lontane in un nuovo canto, era di sincera ammirazione.

Qualche piccola sfasatura, dovuta però all'amplificazione, c'è stata. L'arpeggio delle chitarre aveva un volume troppo alto e sovrastava gli altri strumenti e le voci; le piccole percussioni non disponevano di una adeguata resa microfonica, ma è bene precisare che dare risalto a questo tipo di suoni è molto difficile, in ogni circostanza.

Tutto però è stato dimenticato quando il charango, i sicus e il bouzonki levavano alti i loro grappoli di note sulle voci che l'impasto perfetto faceva sembrare irreali. Le atmosfere evocate con perfetto tempismo e con precisione assoluta sono sembrate molto più efficaci di qualsiasi parola.

Sono stati presentati brani nuovi, composti dai Cordigliera, insieme con altri di autori famosi, compreso Bach. I momenti migliori si sono avuti nella seconda parte, a strumenti caldi quando si sono affrontati i brani più ricchi di emozioni. È stato in quell'occasione che il pubblico ha espresso il suo più sincero consenso.

SPERANGELO BANDERA